

L'accordo Dal Molin, un documento opaco

di GIULIANO ZOSO

C'è una tentazione, nell'italica stirpe, forte quasi quanto quella del qualunquismo: la tentazione del "volemose bene". Il Paese dei Guelfi e dei Ghibellini, il Paese che fin dalle sue origini, tutte le volte che può, ama spaccarsi in due, ogni tanto scopre la voglia di mettersi d'accordo.

Non dico che questa tentazione sia pericolosa come quella del qualunquismo, ma poco, pochissimo ci manca. Se il qualunquismo è il nemico mortale della democrazia perché intacca il principio di responsabilità, il "volemose bene" intacca, della democrazia, il respiro vitale. La soffoca, l'asfissia, la prostra.

Perché la democrazia è anzitutto conflitto: conflitto regolato, incruento, produttore di governo e di controllo, ma conflitto. Una democrazia senza conflitto non è già più democrazia. Certo, per confliggere ordinatamente occorre avere regole comuni e condivise, un campo di gioco accettato e praticabile, il rispetto reciproco che esiste tra avversari che si stimano leali. E il desiderio di fare il meglio che è nelle proprie possibilità e convinzioni.

Per tutto il resto, regolamento alla mano, botte da orbi! Ma nessun colpo sotto la cintola. E nessun goal con la manina! Fosse pure, alla Maradona, la mano di Dio.

Questo è il motivo per cui mi preoccupano i documenti "al di sopra delle parti", redatti da gente dentro fino al collo nei rispettivi

schieramenti, che fingono, per una paginata gratis, di individuare un terreno comune in cui tutti, i favorevoli e i contrari, potrebbero incontrarsi. L'esperienza mi insegna che spesso, dietro queste operazioni, qualcosa di losco c'è ...

Cari signori miei, non è vero, non è assolutamente vero che il terreno d'incontro che voi individuate esista. Ciò varrebbe a negare il diritto, a chi rimane contrario, di continuare a esserlo e di continuare a dirlo. Voi siete favorevoli alla nuova Base. Alcuni di voi lo sono sempre stati. Altri hanno sempre preferito glissare, trovandosi in partiti che erano e sono contrari. I da sempre favorevoli mai, prima d'ora, hanno rivolto a Governi e Amministrazione Hüllweck le critiche che trovo nel documento. Anzi ho letto sempre cose completamente diverse.

Dai favorevoli "in pectore" mai ho visto svolgere dentro il partito di appartenenza, anche quando esso marciava accanto a No-global e Centri sociali, quella predicazione di buon senso e di realismo che ora viene sbandierata.

Di fronte a questi novelli incontri di Teano, dove non si sa bene chi interpreti il Re e chi l'Avventuriero, mi tocca rivalutare la Bottene. Non si è ancora rassegnata, ha il diritto di non rassegnarsi, ha soprattutto il diritto di non ricevere lezioni da chi per lungo tempo ha navigato sotto coperta per poi emergere.

